

Sampdoria	6	Udinese	2
Pagliuca	6	Battistini	4,5
Mannini (34' pt Rossi)	6	Montalbano (65' Rossini)	4
Serena	6	Bertotto	5
Gullit	7	Rossitto	4,5
(55' Amoruso)	7	Calori	5
Vierchowod	7	Desideri	5
Sacchetti	7	Helveg	5
Lombardo	7	Statuto	4,5
Jugovic	7	(58' Biagioni)	5
Platt	7	Branca	5
Mancini	7	Pizzi	5,5
Evani	7	Kozminski	5
All.: Eriksson (12 Nuciarì, 14 Invernizzi, 15 Salsano).		All.: Fedele (12 Caniato, 14 Borgonovo, 15 Gelsi).	



Ruud Gullit si inginocchia prima del rigore vincente di Jugovic

Samp, la fiera del gol



L'abbraccio tra Platt e Gullit

La Sampdoria gioca a tennis con l'Udinese, vince 6-2 ed è sola al secondo posto. Grande partita dei genovesi e bel regalo di compleanno per Sven Goran Eriksson, che ieri ha compiuto 46 anni. Esorcizzato il mal di rigore.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

GENOVA. È qui la festa? Dipende dai punti di vista. Per la Sampdoria, che festeggia con del calcio-champagne il 46° compleanno di Sven Eriksson (auguri), è sicuramente un giorno felice. Vince, diverte, segna perfino su rigore e scavalca la Juve al secondo posto. Cosa desiderare di più? Per i supporter doriani, uno sbalzo selvaggio, un'anfetamina di tipo da raccontare per anni a figli e nipoti.

Per l'Udinese, sbatocchiata come un vecchio materasso, forse c'è meno da ridere. Non è bello incassare sei gol, soprattutto dopo aver battuto il Parma e la Roma fuori casa. È una bastonatura che ti riporta indietro. Una volta si diceva «cappotto», partita tennis, partita da pallottoliere. Ora che usiamo i computer e siamo tutti berlusconizzati potremo parlare di flop friulano, di «convention» doriana, di sinergie negative e nuovi trend positivi. In realtà, c'è poco da sottillizzare: l'Udinese ne ha prese un sacco e una sporta. E anche se qualcuno ha più responsabilità di altri, la verità è che non c'è storia: la Sampdoria, rispetto all'Udinese, è di un altro pianeta. Dispone di giocatori come Gullit, Mancini, Platt, Evani e Vierchowod, tutti talenti di classe purissima in grado di cambiare il corso di

una partita in qualsiasi momento. Qualche volta saranno anche neghittosi, o distratti dal dolce clima di Bogliasco; ma quando si mettono a giocare sul serio, allora bisogna accostarsi in tribuna, accendersi una sigaretta (per i salutisti va bene una caramella), e lasciarsi ammaliare dalle loro prodezze. E se di domenica prossima ci deluderanno, pace, godiamoci il presente. Che non è da buttar via, dato che più in alto c'è solo il Milan.

Partita non c'è mai stata. La Sampdoria, con Platt e Gullit completamente recuperati, andava in gol dopo solo nove minuti con una splendida azione del suo trio più nobile: tennista, partita da pallottoliere. Ora che usiamo i computer e siamo tutti berlusconizzati potremo parlare di flop friulano, di «convention» doriana, di sinergie negative e nuovi trend positivi. In realtà, c'è poco da sottillizzare: l'Udinese ne ha prese un sacco e una sporta. E anche se qualcuno ha più responsabilità di altri, la verità è che non c'è storia: la Sampdoria, rispetto all'Udinese, è di un altro pianeta. Dispone di giocatori come Gullit, Mancini, Platt, Evani e Vierchowod, tutti talenti di classe purissima in grado di cambiare il corso di

la testa dalla disperazione. Gli altri non li citiamo (ci sono le pagelle) ma se non è zuppa è pan bagnato. Soffrono tutti come dei cristi in croce. È la grandine comincia a venir giù.

Andiamo sul luogo del delitto. Serena, dalla destra, crozza per Gullit. Non è un pallone facile da prendere, ma Montalbano, ormai fuori di testa, strattona malamente Gullit facendolo finire a gambe all'ana. Rigore senza discussioni. La scena, dati i precedenti doriani in materia di penalty, è gustosa. Jugovic si avvicina al dischetto e Gullit, in ginocchio a mani giunte, lo prega di non sbagliare. Jugovic, senza fare una piega, tira senza esitazioni. Due a zero. E siamo solo al ventesimo.

L'Udinese si rialza a fatica. Al 23' Gullit colpisce un palo, poi Evani impegna Battistini con un tiro da lontano. Al 29' la terza mazzata: Mancini a Lombardo che appoggia per Gullit: l'invito è ancora per Jugovic che non sbaglia. Tre a zero, una grandine. A questo punto, i friulani, in svantaggio di tre gol, devono per forza portarsi in avanti offrendo il fianco ai contropiedi doriani. In attacco, poi, Pizzi e Branca non vedono un pallone. Stretti nella morsa di Vierchowod e Mancini, si cimentano in improbabili dribbling che non sortiscono nessun risultato.

Nella ripresa, continuano a scrosciare gol. Al 50' Mancini sale in catredra: prima ridicolizza Montalbano (sempre lui!), quindi supera Battistini (sempre lui!), quindi rasoterra (4-0). Il resto è grasso che cola per il pubblico: l'Udinese riduce le distanze con Pizzi e Desideri, la Samp le riallarga con il giovane Amoruso (entrato al posto di Gullit), che segna il suo primo gol in serie A, e con Mancini che realizza anche su rigore (alleluja).

Amoruso, il primo gol in serie A. Eriksson lo elegge punta di scorta

C'è il sorriso largo di Nicola Amoruso nel tennistico 6-2 che la Sampdoria ha rifilato all'Udinese, ieri, alla sua quarta partita in serie A. Amoruso ha infatti segnato il suo primo gol nel massimo campionato. Una bella soddisfazione, per il ventenne ragazzo di Cerignola, che già si era fatto notare in Coppa Italia, contro la Roma, segnando su rigore nella lotta dei tiri dal dischetto dopo il supplementare. Amoruso sorride largo anche perché, in settimana, ha conquistato il titolo di terzo attaccante della Sampdoria.

Prima vittoria degli emiliani in casa del Toro. Apre Apolloni, raddoppio su autogol. Questo Parma non si ferma più

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Passa, strapazza (per un tempo) e vince (con sofferenza) il Parma delle meraviglie. Nella sfida tra cuore ed astuzia, prevale la seconda. A consolare gli sconfitti rimane l'orgoglio di aver schiacciato nella loro metà campo per buona parte del secondo tempo i neo detentori della Supercoppa, unito al rammarico per un arbitro poco benevolo nel giudicare un intervento in area di Di Chiara su Carbone, sul finire del primo tempo. Purtroppo, sulla «banda» di Silenzi pende ormai come una maledizione l'handicap delle assenze che condiziona in campionato il rendimento della squadra. Per frenare un Parma, quasi galvanizzato dagli straordinari di mercoledì, Mondonico ha rappezzato difesa e panchina con le promesse del Filadelfia, richiamate in tutta fretta dal Torneo di Viareggio. Infortunati i marcatori Annoni e Gregucci, il tecnico torinista ha giocato la carta del baby Sottil sulla panchina Asprilla. Troppo poco. Si aggiunge che il Toro si è ritrovato inspiegabilmente con capitani Fusi dimezzato, imprevedibile negli appoggi, incerto nelle chiusure. Ed è stato proprio da un avventato tackle a centrocampo che Apolloni ha potuto proiettarsi in avanti e concludere solitario davanti a Galli.

Un gol casuale? Tutt'altro. Sono bastati pochi minuti a Scala per individuare in Silenzi (deludente) e in Carbone (poco concreto) il ventre molle del toro: di qui, le ripetute incursioni dei centrali Sensini e Apollini, alternate alle fughe laterali di Benarrivo e di Di Chiara, che mettevano in agitazione la già instabile difesa avversaria, rischiate peraltro dal grande movimento di Zoratto e Crippa che portava fuori posizione sia Fortunato, sia Venturin, cioè il collante del centrocampo granata. Il Toro così poteva soltanto ringraziare la vena di Galli, se non capitava prima del 27'. Lo show del portiere comincia infatti al 15', con una sicura presa su tiro da distanza ravvicinata di Zola. Asprilla sciupava una grande occasione al 22' su servizio di Brolin con la difesa granata ferma per un presunto fuorigioco che l'arbitro non fischia. Granata spettatori passivi, allora? Non esattamente, se nel giro di 120 secondi, organizzavano uno splendido contrattacco con

Torino	1	Parma	2
Galli	7	Bucci	6,5
Sergio	6	Benarrivo	6
Jarni	6,5	Di Chiara	6
Mussi	6,5	Minotti	6,5
Sottil	6	Apolloni	7
Fusi	5	Sensini	6
(46' Sesia)	6,5	Brolin	6,5
Francescoli	7	Zoratto	6,5
Fortunato	6,5	(57' Pin)	6
Silenzi	5	Crippa	6,5
Carbone	5,5	Zola	6,5
(70' Poggi)	5,5	Asprilla	6,5
Venturin	6,5	(63' St Mellì)	6
All.: Mondonico (12 Piazza, 13 Falcone, 15 Sinigaglia).		All.: Scala (12 Ballotta, 13 Matrecano, 14 Balleri).	

ARBITRO: Stafoggia 5,5.
RETI: nel pt 27' Apolloni; nel st 53' autorete Fortunato, 54' Francescoli.
NOTE: angoli: 10-1 per il Torino. Giornata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 25.000 circa. Ammoniti per gioco scorretto Jarni e Sensini.

Jarni che manovrava per Carbone e da quest'ultimo a Venturin che prendeva Bucci per il tutto col risultato di scaricargli sul corpo la palla del pareggio.

Nella ripresa arrivava presto, al 53', il raddoppio, la cui paternità si disputano Zola e Fortunato, giunti in contemporanea sulla palla servita al centro da Crippa. Un minuto dopo, il gol granata. Francescoli irrompe con una giocata personale fine al limite dell'area avversaria. L'esecuzione è un piccolo capolavoro per tempismo e precisione: finta di corpo che sbilancia l'avversario, uno sguardo verso un Bucci troppo avanzato, ed infine un destro lillato che s'infiltra radente il palo.

Ai grigiorossi il derby con l'Atalanta. Decisivi un'autorete di Montero e Maspero-gol Cremonese, fuga per la salvezza

Cremonese	2	Atalanta	0
Turci	6	Pinato	6
Gualco (63' Ferraroni)	6	Valentini	6,5
Pedroni	5	Codispoti	6
De Agostini	5	Pavan	6
Colonnese	5,5	Alemo (67' Perrone)	5
Verdelli	6,5	Montero	5
Giandebiaggi	6,5	Orlandini	5
Nicolini	6,5	Sauzee	5
Fiorjancic (67' Dezotti)	5,5	Tacchinardi	5,5
Maspero	5,5	Rambaudi	5
Tentoni	6	Minaudo	6
All.: Simoni (12 Mannini, 13 Lucarelli, 14 Montorfano).		All.: Valdinioci (12 Ambrosio, 13 Poggi, 14 De Paola, 15 Saurini).	

CREMONA. L'ennesimo derby lombardo della stagione ha consegnato al campionato un verdetto: la Cremonese si è svegliata dopo il lungo sonno di gennaio, l'Atalanta è tornata in crisi e ora la retrocessione in serie B è davvero dietro l'angolo. I grigiorossi, reduci dall'1-4 di Roma in casa della Lazio, hanno vinto grazie a una sfortunata deviazione di Montero su tiro di Giandebiaggi e a un gol di Maspero, il migliore in campo.

È stata una partita confusa, nervosa, ma non cattiva, che si è conclusa con 18 giocatori in campo, perché i cremonesi Pedroni e De Agostini e gli atalantini Orlandini e Rambaudi sono stati sputati negli spogliatoi anzitempo dall'arbitro Braschi. In pieno recupero del primo tempo, infatti, Pedroni e Orlandini sgomitavano e l'arbitro sventolava a entrambi il cartellino rosso. Doppio bis nella ripresa. Al 56' per un fallo ingenuo, inutile entrata dura su Colonnese, Rambaudi rimediava la seconda ammonizione ed è uscito dal campo. Tre minuti dopo anche De Agostini entrava fallosamente su Tacchinardi e prendeva la via degli spogliatoi.

La svolta della gara arrivava quando le due formazioni si affrontavano già a ranghi ridotti, ma in parità. Con Tentoni a mezzo servizio e lo sloveno Fiorjancic annullato da Valentini, la Cremonese rimaneva a lungo intrappolata dalla difesa dei bergamaschi. Dall'altra parte l'Atalanta, imbottita di difensori e centrocampisti, con il solo Rambaudi in avanti, non poteva impensierire i padroni di casa. E così lo 0-0 sembrava a un certo punto il risultato più probabile.

La doppia espulsione penalizzava però l'Atalanta, che pagava forse più della Cremonese la contemporanea espulsione di Orlandini e Rambaudi. Il primo rappresentava per i bergamaschi la vera spina nel fianco dei grigiorossi con le sue galoppate sulla fascia destra, il secondo era l'unica arma offensiva a disposizione. Nella ripresa, al 69', la svolta della partita. Ennesimo calcio d'angolo (la Cremonese ne ha battuti 13), battuto lungo da Maspero. Dezotti, appena entrato al posto di Fiorjancic, falliva la deviazione di testa e la palla finiva tra i piedi di Giandebiaggi, al limite dell'area. Il tiro del tornante grigiorosso veniva deviato dall'uragiano Montero e superava Pinato. Solo un episodio casuale poteva sbloccare il risultato.

ARBITRO: Braschi di Prato 6.
RETI: 69' Montero (autorete), 79' Maspero.
NOTE: angoli: 13-1 per la Cremonese. Cielo nuvoloso, terreno allentato. Spettatori: 8.500. Espulsi al 46' Pedroni e Orlandini, al 56' Rambaudi, al 59' De Agostini. Ammoniti Nicolini e Sauzee.

L'Atalanta non trovava la forza di reagire, anche perché orfana, si è detto, di Rambaudi, Prandelli e Valdinioci inservivano Perrone al posto di Alemo, ma i nerazzurri non avevano più fiato né idee. E così la Cremonese, ritrovato il piglio di qualche giornata fa e sfruttando la tattica del fuorigioco mal applicata dagli ospiti, raddoppiava. Al 79' Nicolini serviva con un preciso pallonetto Maspero e questi, di sinistro, trafiggeva Pinato. La partita finiva qui, senza regalare altre emozioni, se non lo spettacolo di un'Atalanta allo sbando, bersagliata dai propri tifosi che invocavano a un certo punto l'utilizzazione della formazione primavere.

LE PAGELLE

Gullit e Evani, domenica da sette Montalbano, giornata disastrosa

Pagliuca 6: forse si fa sorprendere dai tiri di Pizzi e di Desideri anche se egli sostiene che era coperto, in entrambi i casi, dai compagni. Può darsi, ma anche se fossero scuse di circostanza, come si fa a rimproverarlo? Con quattro gol di vantaggio, uno ha il diritto a farsi il caffè durante la partita.

Mannini 6: fino a quando non viene sostituito da Rossi, gioca benissimo. Poi gli vengono i crampi, e va anzitempo negli spogliatoi.

Rossi 6: subentrato a Mannini se la cava bene. Non è propriamente un raffinato, ma nessuno ci fa caso.

Serena 6: non è uno dei più brillanti. Suo però il cross per Gullit da cui è nato il rigore del due a zero.

Gullit 7: ancora applausi per l'olandese. Quando si muove la difesa dell'Udinese va in fibrillazione. Nel primo gol offre il pallone a Platt, nel secondo spaventa Montalbano procurandosi il rigore. Superiore.

Vierchowod 7,5: formidabile lo stopper doriano. Dalle sue parti ruscchia tutti i palloni che gli passano a tiro. Potente e veloce.

Sacchetti 6: giornata tranquilla. Fosse sempre così ci metterebbe la firma.

Lombardo 7: discreto nel primo tempo. Martellante nella ripresa. Bertotto, il suo avversario, non vedeva l'ora di andar a far la doccia.

Jugovic 7: sempre incisivo, sempre puntuale.

Platt 7: meno male che anche lui aveva qualche problemino di salute. Elegante, ma anche aggressivo.

Mancini 7: segna due gol (uno su rigore) offre assist a go-go, corre per novanta minuti. Grazie, basta così.

Evani 7: anche di Evani non si può che parlar bene. A Fabio Capello farebbe sicuramente comodo.

Amoruso 7: entra al posto di Gullit e segna il quinto gol della Samp. In più, si ricorda che in Bosnia la gente viene fatta a pezzi. Un gesto di solidarietà che dovrebbe essere normale, ma che nel mondo del calcio, dove ognuno pensa ai fatti suoi, diventa quasi un evento. □ Da.Ce.

Battistini 4,5: brutta giornata per Graziano Battistini. Quando uno gioca in porta e, per sei volte, deve abbassarsi a raccattare il pallone, inevitabilmente qualcosa ha sbagliato.

Montalbano 4: come Cimabue, Montalbano Vincenzo da Ribera (Agrigento), fa una cosa e ne sbaglia due. Sbaglia sempre, con una meticolosità morbosa, quasi da Guinness dei misfatti.

Bertotto 4,5: il nostro amico se la vede con Lombardo. Una cinquecento contro una Volvo: lo schianto è tremendo e Bertotto ne esce con le lamiere contorte.

Rossitto 5: il suo compito è quello di fronteggiare Jugovic. Ogni tanto lo tampona, ma alla fine anche lui è travolto come tutti gli altri.

Calori 4,5: insegue Mancini, il povero Calori. Fa quel che può, ma il sampdoniano sguscia via, oppure lo porta a spasso per il campo.

Desideri 5: sì, d'accordo, ha fatto un gol. Ma un libero, prima di fare i gol, dovrebbe preoccuparsi di non farli prendere alla sua difesa. Quando la Samp riparte i contropiede, Desideri è sempre sbilanciato in avanti con il fiato grosso.

Helveg 5: nel diluvio, il danese sparisce. Dovrebbe spingere sulla corsia destra, ma di lui, nei tacchini, non ci sono tracce.

Statuto 4,5: bisogna avere un po' d'indulgenza nella vita. E così trattiamo bene Francesco Statuto, 24 anni, romano di Roma.

Branca 5: un ex che non colpisce è già una contraddizione in termini. Purtroppo Marco Branca i gol li fa a tutti (finora 11) tranne che alla Samp.

Pizzi 5,5: è uno dei pochi che non perde completamente la testa. Nel naufragio generale, riesce a realizzare un gol e, ogni tanto, a servire qualche pallone decente.

Kozminski 5: parte bene, facendosi notare sulla corsia sinistra con due belle serpentine. Solo che Platt, il suo dirimpettaio, segna il primo gol della Samp e lo porta via per il campo. □ Da.Ce.